



" Arboretum Taurinense ", della Maddalena  
Gruppo di " Cedrus deodara ", piantati nel novembre 1926



" Arboretum Taurinense ", della Maddalena  
" Quercus pubescens ", piantate nel novembre 1926

cheggia il Faro della Vittoria colla bella statua del Rubino:

*vigili la materna Alpe ed il fiume  
Torino esalta in santità di fronde,  
il sacrificio dei suoi figli ed il nome.*

Nel Parco della Rimembranza che si estende su una superficie di 420.000 mq. erano stati già piantati 4800 alberi commemorativi, distribuiti in numerosi viali, piazzali e stradini pedonali svolgentisi sui declivi della collina e di essenze diverse (1) a seconda dell'esposizione e della natura del terreno che è per la maggior parte assai povero.

Poichè la rilevante superficie delle zone comprese tra i viali e stradini, era soltanto costituita da cedui di scarso valore, si ritenne opportuno far sorgere su di essa un arboreto al duplice scopo di migliorare esteticamente la regione e di costituire un campo sperimentale per studi di dendrologia e specialmente di Selvicoltura, assicurando a Torino il vanto di possedere, come Firenze e Vallombrosa, uno dei primi arboreti sperimentali d'Italia.

È evidente la grande importanza che lo *Arboretum Taurinense* assume per l'Italia settentrionale come base di studi per gli adattamenti delle diverse specie di piante ai terreni e climi della nostra zona, giudicandone il valore culturale e la loro attitudine alla produzione legnosa, soprattutto per la valorizzazione dei terreni incolti esistenti nelle regioni collinari e nelle prealpi.

Per ragioni sia tecniche che economiche i piantamenti vennero effettuati con sistema forestale e cioè impiegando giovani piantine di due e tre anni, provenienti in parte dai vivai di Vallombrosa ed in parte da vivai privati specialmente dell'estero.

Per l'ordinamento dell'Arboreto, studiato dal prof. Aldo Pavari, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze, non si è potuto adottare nè il criterio sistematico nè quello fito-geografico.

Il terreno infatti, essendo di natura morenica, è molto variabile e perciò bisogna adattarvi le varie specie secondo le loro esigenze e tenendo anche conto dell'esposizione; concentrando cioè sulla pendice esposta a mezzogiorno tutte le specie più bisognevoli di calore.

Ove è stato possibile si sono sistematicamente raggruppati i generi principali non trascurando però i criteri estetici, cercando di ottenere i più suggestivi contrasti di masse e di colori e mantenendo zone libere tra i diversi gruppi al fine di conservare le linee di visuale più interessanti.

(1) Delle seguenti nove specie: *platanus occidentalis*; *alnus campestris*, *celtis australis*, *fraxinus excelsior*, *acer platanoides*, *acer campestris*, *quercus robur*, *carpinus betulus*, *diospyros virginiana*.